

e se, nell'affermativa, gli uffici competenti abbiano previsto il grave danno che ne verrà allo Stato per il deperimento dei lavori già fatti.

« Miceli-Picardi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, e i ministri delle finanze e dell'istruzione pubblica, per conoscere, se sia vera la notizia pubblicata dai giornali che il Consiglio dei ministri abbia approvato uno schema di decreto preparato di concerto dai ministri delle finanze e della pubblica istruzione con cui si autorizza ad iscriverlo nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione la somma di 350,000 lire per l'istituzione di un collegio in Fano per giovani dalmati, e, pel caso la notizia fosse vera, per conoscere ancora come il Governo possa giustificare l'anzidetto provvedimento che tende con larghi sussidi ad attrarre agli studi medi in Fano i giovani dalmati sottraendoli capricciosamente a quello che, dal giorno nefasto in cui il cessato Governo ebbe a croatizzare le scuole medie della Dalmazia, fu il centro naturale dei loro studi — vale a dire la città di Zara — proclamata in tutte le occasioni dal Governo faro di civiltà e di cultura sulla sponda dell'Adriatico orientale nella quale città di Zara esistono tre scuole medie governative, due delle quali, il ginnasio-liceo e l'istituto tecnico, di antica istituzione ed il convitto Niccolò Tommaseo fondato nel 1897 col sacrificio di benemeriti patrioti per accogliere i giovani dalmati, scuole medie e convitto un di fiorentissimi e che oggi a causa delle condizioni create a Rapallo e soprattutto del lamentato provvedimento del Governo vedrebbero così sensibilmente assottigliato il numero degli alunni e dei convittori da mettere in serio pericolo la loro esistenza rispettata perfino dal regime crollato.

« Krekich ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per sapere :

1°) sul carattere di evidente rappresaglia dei provvedimenti di esonero di molto personale ferroviario motivati per scarso rendimento di cui al Regio decreto n. 143, mentre altri agenti meritevoli di tale qualificazione vengono mantenuti in servizio o licenziati col godimento delle provvidenze sancite dal regolamento sul personale;

2°) sull'evidente persecuzione politica nelle continue infruttuose perquisizioni che si compiono nelle abitazioni di ferrovieri, nonché nei numerosi quanto ingiustificati arresti di medesimi eseguiti specialmente in occasione del-

l'arrivo o passaggio di autorità governative nelle varie località;

3°) sulla mancata corresponsione dello stipendio e la conseguente sospensione del servizio degli arrestati, anche se il loro arresto non è stato mantenuto e non siano stati denunziati all'autorità giudiziaria, e ciò in contrasto colle precise disposizioni del regolamento del personale;

4°) sul veto posto all'industria privata per l'assunzione di ferrovieri licenziati e l'ingiunzione di licenziare coloro che riescono a procurarsi lavoro;

5°) sulle difficoltà frapposte dalle autorità locali per quei ferrovieri che si sono dati al commercio;

6°) sul mancato rilascio ad esonerati del passaporto per l'estero anche se la domanda venne corredata da richiesta di lavoro;

7°) sulla mancata completa liquidazione delle indennità patto questo che porterebbe all'annullamento del provvedimento, per il mancato assolvimento da parte dell'amministrazione di una delle condizioni essenziali per renderlo esecutorio;

8°) sulle ingiunzioni a mezzo di invito personale, che vengono fatte ai ferrovieri in servizio, specialmente ai dirigenti dei servizi tecnici, da ferrovieri fascisti per la loro iscrizione nell'organizzazione fascista;

9°) sui moltissimi ed ingiustificati atti di violenza compiuti da ferrovieri fascisti contro altri ferrovieri, durante le ore di lavoro o di servizio;

10°) per conoscere il numero degli agenti esonerati dal servizio, dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923 e le economie realizzate da tali esonerati.

« Pagella ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se e come si intende provvedere al rapido accertamento dei redditi della grossa proprietà urbana, che elude la imposta, poichè le valutazioni del 1890, a cui comparativamente si sono uniformati gli accertamenti delle posteriori costruzioni nuove, non corrispondono nella realtà ai redditi percepiti, e se intende garantire da ulteriori asprezze delle revisioni fiscali la piccola proprietà, che subisce tributi spese volte paragonabili ad una espropriazione.

« Visco ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere:

1°) se è a sua conoscenza che in molti ospedali d'Italia il concorso interno ha trasfor-